

Bologna, 15 Maggio 2014

Proposte per tavolo tecnico colonne mobili

Al fine di migliorare la gestione delle emergenze all'interno della nostra regione bisogna distinguere lo scenario. Se lo scenario emergenziale è di interesse nazionale ci si dovrà attenere alle disposizioni emanate dalla direzione centrale così come previsto nelle circolari che regolano le operazioni emergenziali. In questo caso la procedura regionale servirà solo per aggiustare le criticità che si creeranno alle squadre di competenza della nostra direzione.

Se invece l'emergenza è di carattere regionale oppure trattasi di microemergenze e quindi l'organizzazione che stiamo concertando rientra a pieno titolo in queste tipologie di eventi facciamo le seguenti osservazioni e proposte.

Mezzi, Informatizzazione, Logistica, Attrezzature e Fasi Operative.

Innanzitutto è auspicabile che la direzione regionale metta in rete e di conseguenza certifichi in maniera chiara e immediatamente visibile tutti i mezzi in servizio all'interno della nostra regione che fanno parte a vario titolo dell'equipaggiamento delle colonne mobili. Queste informazioni serviranno a chi è in servizio al momento di un evento calamitoso: con una rapida consultazione si potranno avere sott'occhio tutti i mezzi disponibili e quindi si riuscirà in breve tempo ad indirizzare all'evento i mezzi ed ovviamente il personale che a quel tipo di scenario dovrà partecipare.(Fatto)

Da subito va fatto anche uno screening di tutti i mezzi e le attrezzature presenti, di quelli che sono fuori servizio, di quelli che sono riparabili e di quelli che occorrono; di conseguenza vanno pianificati gli acquisti.

E' auspicabile che tutti i comandi provinciali abbiano un minimo di dotazione di base per i vari scenari, ma occorre dare un'organizzazione in modo che i vari comandi della nostra regione si sviluppino in maniera tale che possano strutturarsi ognuno con una propria particolarità (SAF; ACQUATICI; CROLLI;ETC,ETC) (Fatto art5.1 pag14 art5.2 pag.15)

In direzione regionale bisogna prevedere di nominare un referente\i che si occupi essenzialmente degli aspetti logistici organizzativi, stessa cosa devono prevedere i comandi provinciali, in modo tale che queste figure comunichino in maniera chiara e sinergica l'esatta tipologia di attrezzature e gli uomini necessari per affrontare l'evento. In questo modo si facilita il compito per la direzione regionale che saprà esattamente dove sono presenti le attrezzature e di conseguenza gli uomini da inviare nello scenario emergenziale

E' necessario anche prevedere che gli UCL che provengono da altri territori vengano integrati con personale locale al fine di avere una pronta conoscenza

delle richieste che provengono dai cittadini. Sarebbe inoltre auspicabile che nella fase di emergenza, nella sala operativa regionale venga pure inserito personale tecnico operativo dell'elinucleo, nell'eventualità che l'emergenza preveda anche l'impiego dell'elicottero. (Manca, oppure non sono a conoscenza di queste nomine, farei una richiesta nel merito)

Solitamente, in emergenze di carattere regionale o ancora di più in quelle di carattere microemergenziale locale l'utilizzo di campi base strutturati per alloggiare vigili del fuoco non sono sicuramente produttive in quanto necessitano di un importante dispendio di energia e di uomini per l'allestimento. Si corre il rischio che l'emergenza duri solo pochi giorni (vedi emergenze neve, alluvioni). Per questo tipo di scenario sarebbe utile un monitoraggio da parte della direzione regionale per avere una corretta definizione in ogni comando dei numeri di posti letto disponibili per ospitare personale proveniente da altri territori. Occorrerebbe poi che, nell'ambito dei piani emergenziali che ogni comune per legge è obbligato a prevedere, vengano definite disponibilità di posti letto, anche semplici palestre, per poter alloggiare il nostro personale proveniente da fuori provincia, sempre nell'ottica di questa particolare ricerca dobbiamo tenere presente anche della peculiarità del personale elicotterista che negli scenari emergenziali è spesso coinvolto, specialmente nelle prime fasi emergenziali e deve trovare un'adeguata sistemazione per consentirgli un corretto recupero psicofisico. Visto che il territorio della nostra regione è molto ampio questo compito andrebbe delegato ai vari comandanti provinciali che poi devono mettere in rete tutte le informazioni ricevute.(Fatto art 3.1 pag11)

Ovviamente bisogna prevedere un minimo di attrezzatura leggera e di facile montaggio o installazione che consenta in scenari avanzati di dare la possibilità al personale di potersi cambiare gli abiti da intervento, tipo il vestimento o lo svestimento di mute per chi deve operare nelle acque o altri scenari che comportano un cambio di indumenti. (Fatto art.3.2 pag 12)

Alla luce dell'ultima circolare sugli eventi calamitosi non definiti con fasi operative di cui all'art 35 è necessario che ogni comando fornisca alla direzione regionale il dispositivo minimo di soccorso in modo tale che ogni qualvolta che da un territorio parta del personale per andare su una emergenza simile siano già definiti i numeri dei richiami da fare sulla base della circolare in questione a firma del capo del corpo.

Nella convenzione quadro sottoscritta dalla Direzione Regionale Vigili del Fuoco Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna Agenzia di Protezione Civile, in merito alla realizzazione di programmi di intervento nelle attività di protezione civile, l'art.1 punto 1 recita testualmente: "definizioni di procedure operative per migliorare e rendere sempre più efficaci le modalità di informazione ed attivazione degli interventi delle parti anche in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'art.2 comma 1 lettera b della legge 225/92...."

Su casi di scenari microemergenziali vanno ricercate tutte le possibili sinergie con le locali agenzie di protezione civile per la creazione di sale operative unificate al fine di suddividere, a seconda degli scenari emergenziali, gli interventi per il personale vvf e quelli per il personale di protezione civile.(Parzialmente fatto)

Formazione e Addestramento

Ovviamente in tutto questo contesto organizzativo non possiamo tralasciare la fase dedicata alla formazione ed all'addestramento. Abbiamo potuto verificare in queste ultime emergenze che hanno colpito in particolar modo la nostra regione che sempre più spesso c'è necessità di figure operative specializzate in varie tipologie di scenari. Queste figure andrebbero codificate in un apposito passaggio normativo e bisogna fare in modo che ogni comando provinciale disponga in ogni turno di servizio di un numero minimo di figure con specifiche precise. Questo secondo noi andrebbe concertato in base alla classificazione del comando; ad esempio se ad un comando riconosciamo che in caso di calamità deve mettere in campo una professionalità di tipo acquatico a questi si chiede di avere in ogni turno un numero minimo di acquatici. Ad un comando che verrà definito di puntellatori si richiederà di avere nel turno un numero minimo di puntellatori e non ovviamente di acquatici, ecc..

Fatta questa premessa iniziale che ovviamente dovrà dare indicazioni chiare nell'organizzazione della programmazione didattica di ogni comando provinciale, dobbiamo tracciare le basi per un addestramento che formi in maniera sinergica i tanti operatori del soccorso.

Viste appunto le criticità che si sono create in queste ultime emergenze, specialmente sotto l'aspetto della conoscenza in tempo reale dei mezzi e delle attrezzature disponibili nel nostro territorio, vanno programmate emergenze simulate di vario tipo. Obiettivo di queste simulazioni dovrà essere anche quello di avere un quadro completo dei mezzi, delle attrezzature e degli uomini. (Fatta Art 9 pag 25) La simulazione dovrà pure fotografare in tempo reale la situazione nei vari comandi per quel che riguarda il personale rimasto in servizio, prevedere una fotografia esatta di quanti dovranno essere nei giorni successivi i reintegri di personale al fine di applicare le ultime circolari che normano le emergenze non codificate. Oltre a questa simulazione che non comporta costi ma che consente di avere una preparazione ottimale di chi dovrà sedere nelle cabine di regia delle emergenze reali, si dovrebbero prevedere pure momenti addestrativi pratici e reali da realizzare in ambito provinciale all'interno della nostra regione utilizzando sempre lo strumento della convenzione quadro già citata all'articolo 1 al punto f dove è esplicitamente prevista la "definizione congiunta delle modalità di partecipazione delle strutture, del personale e dei mezzi del CNVVF allo svolgimento di esercitazioni promosse dall'Agenzia, articolate per simulazioni di emergenza e con la presenza contestuale anche di altre strutture operative istituzionali del volontariato". (Fatta parzialmente ,)